
La Mecca, strage al pellegrinaggio per il caldo estremo

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Si è concluso a La Mecca, in Arabia Saudita, l'Hajj, che si svolge a partire dall'ottavo giorno (quest'anno corrispondeva a venerdì 14 giugno) di Dhu Al Hijjah, il dodicesimo mese dell'anno secondo il calendario islamico. Ma il clima torrido – 51,8°C – ha provocato oltre 1300 vittime tra i pellegrini, soprattutto fra i più poveri.

I complessi e coinvolgenti **riti dell'Hajj**, il periodo di 5-6 giorni dedicato al pellegrinaggio ai luoghi santi dell'**Islam**, coinvolgono ogni anno milioni di **fedeli musulmani**. Lo Hajj si è concluso dopo i tre giorni della grande Festa del Sacrificio (Eid Al Adha), dal 16 al 18 giugno. Per farsene un'idea è molto interessante un [articolo pubblicato da Aljazeera](#) nei giorni precedenti. L'Hajj e gli altri 4 “pilastri dell'Islam” - professione di fede, preghiera, elemosina e digiuno di Ramadan - sono il fondamento della vita dei musulmani, e tutti sono tenuti, se in buona salute e ne hanno la possibilità economica, a compiere il **pellegrinaggio a La Mecca** almeno una volta nella vita.

Compiere l'Hajj è **molto più che un dovere**, esprime anzi una forte aspirazione per moltissimi musulmani di tutto il mondo. Tanto che le autorità saudite hanno da tempo fissato il numero massimo di **visti-hajj** che ogni anno concedono in questo periodo: l'anno scorso sono stati circa 1,85 milioni i fedeli musulmani che hanno ottenuto il visto-hajj. **Il perchè di questo limite è intuibile**: quasi 2 milioni di pellegrini concentrati in pochi giorni negli stessi luoghi e in uno dei periodi più caldi dell'anno, crea non pochi problemi. Tanto che **anche in passato ci sono state tragedie dovute alla calca e al caldo**, con migliaia di vittime.

Il problema di quest'anno è stato soprattutto il caldo (al quale non sono estranei i **cambiamenti climatici**): il picco di temperatura raggiunto a La Mecca tra sabato 15 e domenica 16 giugno è stato di 51,8 gradi. L'altro lato del problema sono i **costi** del visto-hajj e del viaggio che i tour operator offrono: un pacchetto costa tra 5 mila e 9 mila dollari tutto compreso, a persona. Un'organizzazione che sembra valere circa 15 miliardi di dollari l'anno. 5-9 mila dollari non sono esattamente un prezzo economico per 5-6 giorni di viaggio. E infatti moltissimi non se lo possono permettere anche risparmiando tutta la vita.

Eppure l'**aspirazione al pellegrinaggio** è molto grande e diffusa, soprattutto tra le persone che quelle cifre non le hanno mai viste. Così dal 2019 sono emerse **agenzie di viaggio che offrono il tutto compreso** per la metà o anche di meno. Ma nei prezzi “economici” non c'è il visto-hajj, bensì un semplice visto turistico **che “non comprende” per esempio le tende con l'aria condizionata per la notte** e per le soste. E questo, a 51,8 gradi è decisivo. Infatti pare che durante il pellegrinaggio di quest'anno ci siano stati oltre milletrecento morti per il caldo. Vittime in gran parte fra i non registrati, quelli cioè senza visto-hajj.

E sembra che i **pellegrini non tutelati** di quest'anno fossero più di 170 mila: gruppi venuti dall'estero in pullman e talora **scaricati a 10-12 km da La Mecca**, in un deserto rovente senza alberi né acqua o ripari. E se l'acqua è disponibile più o meno per tutti, le strutture refrigerate, l'assistenza medica e logistica non sono previste per chi non ha un visto-hajj o non è in qualche modo registrato.

Secondo l'**Afp** (Agence France-Presse), degli oltre milletrecento morti, 658 erano egiziani e, tra loro,

630 non registrati. Vale a dire che erano entrati in Arabia Saudita con un **visto regolare ma per turismo**, e non per partecipare al pellegrinaggio. E come **clandestini** fuggivano dalla polizia per non essere arrestati, oltre a non poter accedere agli spazi climatizzati e all'assistenza.

Chi possiede il costoso "visto hajj" entra poi in un circuito che garantisce ai pellegrini il pernottamento in tende dotate di aria condizionata, i trasferimenti tra i principali luoghi sacri dell'Islam in autobus e cure sanitarie. Il problema è che ottenere quei permessi può rivelarsi un processo complicato e inaccessibile per famiglie con pochi mezzi. E così molti decidono di mettersi in viaggio con un semplice visto turistico, offerto da alcune **agenzie con pochi scrupoli**.

Dei 1300 morti dovuti al caldo, oltre ai **658 egiziani**, ci sarebbero circa **165 indonesiani, 98 indiani** ed altri provenienti da **Malesia, Tunisia, Algeria, Marocco, Giordania, Iran, Iraq e Senegal**, secondo il sondaggio effettuato da Afp contattando diverse ambasciate. Da parte delle **autorità saudite**, finché è il caso non è esploso sui media internazionali, nessun commento. Poi l'ammissione, ma sottolineando soprattutto che la maggior parte delle vittime non era registrata. Il governo egiziano è stato uno dei primi a prendere provvedimenti revocando la licenza a 16 agenzie di viaggio, alle quali ha anche imposto di **risarcire le famiglie delle vittime**.

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _